

Miche Di Stefano

PENG STATION - la fine del faccia a faccia

>una virgola serve solo a rendere facile una cosa che se ti piace abbastanza è facile abbastanza senza la virgola<

Peng arriva dopo quindi quello che ha di fronte è già stato gerarchizzato da qualcun altro. E' l'unico esempio di istinto retroattivo che conosco, viene solo quando pensa che l'alterità stia facendo uno sforzo per potere (o non potere – fallimento interessato) strutturare delle informazioni utili al mondo.

Si può dire che il tempismo di Peng sta nell'arrivare nel momento esatto in cui le cose organiche si arrestano. A questo punto quella che sembrerebbe una frontiera viene consegnata da Peng allo scasso senza orizzonte e si propone l'esplosione in tutte le direzioni. Sotto questa specie di tabellone ferroviario si piazza Peng, è chiaro che non lo vedi perché stai controllando il timetable e anche molto di fretta.

Ora, si è portati a pensare che Peng non esista, che sia il fantasma dell'umano che serve a dichiarare che nello spazio ci sono solo elementi, niente altro che elementi e di conseguenza la catastrofe di tutte le possibilità. Ma Peng esiste, è prossimo, molto vicino, è chiaro che non lo vedi perché stai guardando nella sua stessa direzione.

Ad ogni modo non c'è dialogo. Piuttosto ha un sasso in bocca da succhiare. La dimensione pubblica ha un significato solo per i ricchi, ci sarebbe molto da dire sulla postura delle persone dentro il tram ma è ridondante analizzare un corpo nel paesaggio o discutere delle sue traiettorie. E poi Peng non si occupa di geografia ma di psiche (e anti-psiche). Chiaro che non.

Ma un accenno va fatto; prova a ipotizzare lo spazio soltanto come il tempo necessario per percorrerlo cioè smettere di dare all'abitabilità una capacità normativa. La misura dello spazio sarà

anche il vestito che indossi, il clima e la natura della superficie che calpesti. Tutto tranne l'incontro. L'incontro non misura ma cancella lo spazio. L'incontro ti rende utile. Faccio affermazioni grandiose sotto un casco per capelli. Del resto so perfettamente quanti barbieri ci sono in questo lato della città.

La seconda origine di un luogo è più importante della prima. La seconda origine del mondo, ogni giorno. Questa frase sembra vera solo se contempla gli umani, l'arrivo. Se no sarebbe solo oscurità e luce, in continuazione. Ma il ritmo è irregolare, sono artistico mio caro. Come la mettiamo col chiacchiericcio umano? Peng non risolve tutto questo ma la sua fragilità è convincente perché cos'altro potrebbe incarnare tutto questo, questo confuso irrispettoso non dialogo con te per dedicarti tutta la attenzione, tutta la compassione, tutta la consapevole dedizione allo spazio che tu stai guardando? Come non riconoscere un moto d'affetto verso chi non si mette in mezzo tra te e quello che stai per vedere, chi non si mette di fronte a te ma arriva da lì dietro, individua la tua focale e ti alleggerisce del dizionario?

Sul tram a distanza ravvicinata: se ti trovi faccia a faccia con una mano che sta scrivendo un messaggio sul telefono a chi sa chi, stai pur sicuro che l'altra mano ti sta frugando nella tasca.